



Milano

Sette

La Chiesa di oggi, la riflessione dell'arcivescovo

a pagina 2

Sesto San Giovanni, è iniziata la visita pastorale

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

«Il Kaire di Avvento» da domenica prossima

Il 17 novembre, prima domenica di Avvento ambrosiano, torna l'appuntamento con il «Kaire», l'ormai tradizionale momento di riflessione e preghiera attraverso cui l'arcivescovo «entra nelle case» dei fedeli ambrosiani grazie ai media della Diocesi.

«Il Kaire di Avvento. In preghiera con l'arcivescovo verso il Giubileo»: questo il titolo dell'iniziativa. Tema portante delle varie meditazioni di mons. Delpini - che saranno registrate in alcune delle chiese giubilari della Diocesi - sarà l'imminente Anno Santo, che si aprirà in Vaticano il 24 dicembre e in tutte le Diocesi del mondo 5 giorni dopo, con le sue «parole chiave»: dalla speranza alla penitenza, dall'indulgenza al pellegrinaggio, ecc.

Il «Kaire» verrà trasmesso con queste modalità e questi orari: sul portale www.chiesadimilano.it e sui canali social della Diocesi, le meditazioni saranno visibili a partire dalle 7 del mattino e naturalmente recuperabili in qualunque momento; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) al termine della Santa Messa dal Duomo (alle 8.35 circa dal lunedì al venerdì, alle 8 al sabato, alle 10.15 la domenica) e in replica alla sera alle 23.30 circa; su Radio Marconi dopo il notiziario diocesano, alle 20.20.

Nata nel 1974, la realtà ambrosiana è sempre stata fedele alla sua missione pastorale

Caritas, 50 anni di servizio

DI PAOLO BRIVIO

Mezzo secolo di storia. Fedele a uno Statuto di chiara impronta conciliare. Fedele a una Chiesa (quella ambrosiana) che sin dalle sue origini si è curata non solo dei poveri, ma - diremmo oggi - della loro promozione umana e sociale. Fedele a un territorio intraprendente, dinamico, aperto (anche solo per un fattore geografico) al contributo di genti di diverse provenienze, e però sempre bisognoso di essere richiamato all'accoglienza e alla solidarietà.

Caritas ambrosiana si appresta a festeggiare il 50° anniversario della sua istituzione: il decreto arcivescovile che segna la sua data d'inizio fu infatti emanato il 18 dicembre 1974, e stabilì che essa dovesse agire come «Ufficio della Curia ambrosiana per la Pastorale della Carità», sancendo - sulla scorta di quanto era accaduto a livello nazionale con Caritas italiana tre anni prima - la sua natura di organismo pastorale dedito alla promozione e al coordinamento delle «iniziative caritative e assistenziali» nel territorio diocesano e di promozione della «testimonianza della carità» nelle comunità ecclesiali di livello diocesano e locale, a cominciare dalle parrocchie.

La Giornata diocesana Caritas di oggi segna l'inizio del percorso di celebrazione del cinquantennale, che avrà il suo culmine il 15 dicembre (Messa in Duomo con l'arcivescovo di Milano, concerto alla Scala con la Cappella musicale del Duomo) e proseguirà con i 17 appuntamenti della «Cattedra della carità», itineranti nelle sette Zone della Diocesi. Ma al di là degli eventi celebrativi, l'anniversario è occasione per riflettere sul ruolo che la pastorale e la testimonianza della carità hanno assunto nella Chiesa e nella società milanese.

In cinquant'anni, guidata da sei direttori (il fondatore monsignor Riccardo Pezzoni, poi per un solo anno don Giuseppe Lattanzio, quindi ciascuno per circa un decennio don Angelo Bazzari, don Virginio Colmegna e don Roberto Davanzo, sino all'attuale Luciano Gualzetti), Caritas ambrosiana ha conosciuto un imponente e ramificato sviluppo, organizzativo e di capacità operative: ne danno conto due volumi dedicati alla storia dell'organismo, il primo rieditato, il secondo pubblicato per l'occasione dal Centro ambrosiano (vedi box sotto).



Caritas ha una funzione pedagogica e di assistenza, ma si preoccupa anche di organizzare interventi nelle emergenze

Ne sono testimonianza però soprattutto le dimensioni assunte in mezzo secolo dal «Sistema Caritas», caratterizzato da una fitta articolazione territoriale (873 Caritas parrocchiali o referenti parrocchiali, coordinati da 61 Caritas decanali e 7 Caritas zonali, cui si aggiungono 395 cen-

tri d'ascolto locali), da un'articolazione interna per aree di bisogno (18) e servizi specialistici («Sam» per persone senza dimora, «Sai» per stranieri, «Silo» per famiglie e individui in difficoltà), da un consorzio («Farsi prossimi») che coordina 13 cooperative sociali, da 2 fondazioni («San Carlo» per formazione, ca-

sa e lavoro, «San Bernardino» per la lotta al sovraindebitamento e la prevenzione dell'usura), infine da un paio di associazioni collegate («Volontari Caritas» e «Avvocati per niente»). Questa robusta rete di soggetti, capace di gestire quasi 900 centri di servizio (sportelli, laboratori, comunità e altri

Un «sistema» caratterizzato da una fitta articolazione territoriale, con l'aggiunta di 395 centri d'ascolto e un'organizzazione interna per aree di bisogno e servizi specialistici

luoghi di accoglienza e assistenza), impiegando 2.391 lavoratori e quasi 13 mila volontari, nel 2023 ha raggiunto, ascoltando e aiutando anche materialmente, quasi 380 mila persone in situazione di bisogno. Oltre i numeri, però, si diceva, c'è una fedeltà al mandato delle origini, mai degradata da conservazione, immobilismo, arroccamento. Nel mandato statutario c'è l'indicazione a Caritas di agire sempre «in forme consoni ai tempi e ai bisogni»: cioè sintonizzata con «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono», come impone il Concilio Vaticano II, di cui le Caritas in Italia sono figlie dirette. Non stupisce perciò che Caritas abbia saputo leggere, spesso anticipando, i segni di sofferenza e fatica determinati dalle ricorrenti crisi degli ultimi decenni, indicando alle comunità religiose e civili possibilità innovative di risposta alle ingiustizie strutturali e ai fenomeni sociali emergenti. «Gli uomini e le donne di Caritas (...) non hanno bisogno di riconoscimenti e di applausi - scrive l'arcivescovo Mario Delpini nella prefazione al volume per il 50° - . Si riconoscono anche per questo: non cercano a ogni costo di apparire e di farsi riconoscere. Così si pratica la carità in Caritas ambrosiana e nella nostra Diocesi: con una presenza che non fa beneficenza ma promuove, con una attività che non fa notizia, ma che si rivela provvidenziale, con una fede e una speranza che non amano la retorica, ma piuttosto la preghiera e l'intelligenza». Parole non di circostanza, in calce a un percorso appassionante, premonitore, autenticamente di popolo. Chiamato a proseguire ed evolversi, in futuro, nelle molteplici fedeltà che 50 anni di storia impongono.

INIZIATIVE

Il 15 dicembre Messa e concerto

Il 50° di Caritas ambrosiana è entrato in vivo. Il culmine sarà domenica 15 dicembre: alle 17.30 Messa in Duomo, celebrata dall'arcivescovo; alle 20.30 alla Scala la Cappella musicale del Duomo eseguirà la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina (per i biglietti: aragorn.vivaticket.it). Il Convegno diocesano di ieri, dedicato al binomio Carità e pace, ha invece aperto il ricco percorso delle «Cattedre della carità»: 17 incontri sino a settembre 2025, a Milano e nelle sette Zone pastorali, per scandagliare con autorevoli testimoni la relazione tra carità e temi della contemporaneità. Programma in definizione consultabile su www.caritasambrosiana.it.



Mezzo secolo di storia raccontato in due volumi

Mercoledì si è celebrato nell'Aula magna dell'Università cattolica, alla presenza dell'arcivescovo di Milano, l'annuale Convegno diocesano Caritas, dedicato al tema «La pace, un'utopia concreta e quotidiana». Nell'occasione è stato presentato il volume *Lo spazio della carità nel tempo delle crisi* (Centro ambrosiano), dedicato alla storia di Caritas ambrosiana nel periodo 2004-2024. È il complemento di un analogo volume pubblicato nel 2005: diffusi insieme, in cofanetto, ricostruiscono mezzo secolo di vita dell'organismo pastorale.

PUBBLICAZIONI

Corridoi universitari per gli studenti rifugiati

Machar, sud Sudanese rifugiato in Kenya, e Angelina, congolese rifugiata in Zambia, sono atterrati mercoledì 6 novembre a Malpensa. Studieranno in Bocconi e alla Statale, e con il loro sbarco a Milano si completa il contingente dei 6 arrivi programmati, nelle ultime settimane in Diocesi (altri se ne sono registrati in altri territori italiani), nel quadro del progetto Unicare 6.0. L'iniziativa è promossa e sostenuta da Unhcr, Caritas italiana e diverse Caritas diocesane (tra cui l'Ambrosiana), Diaconia valdese e Centro Astalli, e ha come partner 38 Università italiane. La sesta fase dei Corridoi universitari, esperienza avviata nel 2020, fa salire a 18 il numero degli studenti rifugiati, accolti in 4 atenei milanesi (coinvolti anche Politecnico e Bicocca). Si tratta di giovani selezionati da Unhcr nei campi profughi di alcuni Paesi africani per mettere a frutto i loro talenti in un ambiente accademico qualificato e in

un contesto comunitario accogliente: dall'inizio del progetto, sono 11 le donne e 7 gli uomini di 6 nazionalità (5 sudanesi, 4 eritrei, 3 burundesi, 3 congolese, 2 ruandesi e 1 somala) giunti a Milano per costruirsi un futuro solido e di successo, mettendosi alle spalle un passato di violenze, sradicamenti, sofferenze. Cinque di loro (Samuel, Sabir, Bisrat, Fathi e un altro Samuel) nel frattempo si sono laureati: c'è chi ha già un lavoro in Italia, altri lo cercano, altri ancora hanno raggiunto parenti all'estero. Caritas ambrosiana, la cooperativa Farsi prossimo e Diaconia valdese accompagnano i giovani rifugiati sui versanti sanitario, legale e burocratico, facilitando l'accesso ai servizi territoriali e promuovendo la loro inclusione sociale. A ciascuno studente, in particolare, viene assegnata una famiglia tutor, che lo accompagna anche tramite la proposta di attività extra-accademiche. I Corridoi universitari consentono ai giova-

ni rifugiati di entrare in Italia con un visto per studenti e ottenere un permesso di soggiorno per studio, della durata del percorso di laurea magistrale (biennale), al cui termine si aprono però diversi interrogativi: conclusa l'accoglienza negli studentati universitari, devono anzitutto trovare una soluzione abitativa; inoltre alcuni decidono di procedere con la richiesta d'asilo in Italia, mentre altri preferiscono imboccare la strada della ricerca di un contratto, in modo da provare a ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro. «L'esperienza dei Corridoi universitari - osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - dimostra che è possibile governare le migrazioni in modo efficace, controllato, rispondente agli interessi di un Paese che accusa evidenti lacune demografiche, e allo stesso tempo capace di affermare i diritti di persone che soffrono. All'Italia e all'Europa serve una volontà politica che,

con lucidità, investa sulla gestione di canali regolari di ingresso più ampi, e soprattutto sottratti a norme che rispondono più ai dettami della propaganda che a criteri di buon governo». Ciò consentirebbe di affrontare anche situazioni, come quella che riguarda gli immigrati dal Perù, la cui affluenza ai centri d'ascolto e di aiuto di Caritas ambrosiana negli ultimi anni è in forte aumento. Circa il 70% di costoro chiedono di poter presentare domanda di protezione internazionale, e dai loro racconti emerge la realtà di un paese, il Perù, solcato da crisi economiche e sociali, corrotto, politicamente instabile, teatro di estorsioni, minacce di morte, violenze e omicidi operati da bande criminali, che per lo più rimangono impuniti. «Eppure da



I Corridoi universitari consentono ai giovani rifugiati di entrare in Italia con un visto per studenti e ottenere un permesso di soggiorno per studio

maggio di quest'anno - conclude Gualzetti - il Perù è stato inserito dal governo italiano nella lista dei Paesi di origine «sicuri», in modo da escludere che chi proviene da esso possa vedersi riconosciuta la protezione internazionale. Il lavoro di rete che diversi soggetti conducono da anni per gestire i Corridoi umanitari, lavorativi e universitari, dimostra che il diritto di asilo, le politiche di protezione e quelle migratorie possono essere affrontati con maggiore coraggio, realismo e umanità». (P.B.)

INTERVENTI

Pronti a crisi umanitarie ed emergenze

Le Caritas hanno «prevalente funzione pedagogica», indicazione che risale a Paolo VI e che lo Statuto di Caritas ambrosiana recepisce all'articolo 1. Ciò non impedisce (articolo 2) che essa si preoccupi anche di «indire, organizzare e coordinare interventi nelle diverse situazioni di emergenza». Applicando questa duplice, complementare indicazione statutaria, cui l'organismo è rimasto fedele per 50 anni, il settore Emergenze di Caritas ambrosiana ha raggiunto una strutturata capacità di fornire sostegno nelle situazioni di crisi umanitaria determinate da eventi naturali e antropici. Se ne è avuta riputata riprova, negli ultimi mesi, in diverse regioni d'Italia, colpite da alluvioni e mutamenti climatici.

Solo nell'ultimo anno e mezzo, operatori, volontari e macchinari di Caritas ambrosiana sono intervenuti e stati messi a disposizione delle comunità alluvionate in Emilia-Romagna (primavera 2023 e settembre 2024) e in Toscana (novembre 2023), e di nuovo, di recente, nelle zone collinari del Bolognese, colpite da esondazioni, allagamenti e frane tra il 19 e il 20 ottobre: come sempre accade, operatori e volontari ambrosiani hanno dapprima lavorato a fianco degli esponenti della Caritas diocesana locale, formandoli quindi all'uso delle attrezzature messe a loro disposizione. Cruciale, in questi casi, è il ruolo del magazzino Caritas di Burago (Monza e Brianza), dove sono custoditi e da cui partono generatori, idropultrici, macchine aspiraliquote e deumidificatori, e che costituisce un vero e proprio hub di stoccaggio e distribuzione di svariati materiali utili nelle emergenze, ma anche per attività non emergenziali (per esempio quelle degli Empori della solidarietà).

L'opera di aiuto si esplica naturalmente anche in Diocesi. Il Ceas (Centro ambrosiano di solidarietà) situato nel parco Lambro, a Milano, è stato teatro di interventi di emergenza negli scorsi mesi, così come altre località lombarde, e nelle ultime settimane di lavori per riallestire e riappare gli alloggi danneggiati dall'alluvione del maggio 2024, dove vivono persone fragili e vulnerabili.

Poiché operare in situazioni di emergenza sempre più complesse, oltre che sempre più ricorrenti, richiede varie competenze, non solo tecniche ma anche normative, relazionali e di animazione comunitaria, Caritas ambrosiana ha avviato a ottobre «Corsi d'emergenza»: 25 iscritti, per lo più giovani, saranno impegnati fino all'autunno 2025 in un percorso di lezioni teoriche ed esperienze sul campo, e diventeranno quindi «coordinatori delle emergenze». Un investimento necessario e lungimirante. Che si spera di dover mettere a frutto il meno possibile. (P.B.)

Messale, le novità della seconda edizione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Tra le novità principali della seconda edizione del Messale ambrosiano, che entrerà in vigore il 17 novembre, prima domenica di Avvento (sul portale diocesano www.chiesadimilano.it è dedicato un Percorso ecclesiale di approfondimento e analisi), vi è anzitutto quella che monsignor Claudio Magnoli, segretario della Congregazione del Rito ambrosiano, definisce la «stabilizzazione della nuova struttura dell'Anno liturgico, in fedeltà a quanto avvenuto con il Lezionario del 2008». E questo «anzitutto in quanto la struttura generale dell'Anno liturgico ha introdotto il tempo dopo l'Epifania e quello dopo Pentecoste in sostituzione del tempo ordinario. Questo ha fatto sì che il Messale doves-

se essere riordinato in riferimento a tale revisione», spiega il liturgista, in questo primo giro di orizzonte (si proseguirà la settimana prossima) sui punti-cardine che qualificano la nuova edizione. Punti che verranno proposti via via e sinteticamente anche sui social della Diocesi.

Una seconda ragione è la necessaria nuova articolazione del Calendario dei Santi?

«Come il Lezionario del 2010 è stato revisionato secondo tre cerchi concentrici - i santi che sono di tutti gli ambrosiani, quelli propri della Diocesi e alcuni santi specifici per la città di Milano là dove vi sono le grandi basiliche con le reliquie - così anche nel Messale è confluita tale distinzione che permette di evidenziare meglio la specifica dimensione ambrosiana».

È stato necessario inserire tutti coloro che sono divenuti santi e beati in questi anni?

«Ovviamente questa è la conseguenza pratica dell'arricchimento, dagli anni '70 del secolo scorso in poi, del santorale con la creazione di tanti nuovi santi e beati, anche recentissimamente. Pensiamo al beato Acutis o alla Barelli e a don Mario Ciceri, solo per citare gli ultimi in ordine cronologico. Il Messale recepisce i formulari per celebrarli adeguatamente».

Si è trattato di mettere mano anche a una revisione linguistica di espressioni ritenute poco felici dal punto di vista comunicativo e faticose per la sensibilità attuale?

«Non abbiamo ritratto tutti i testi, ma valorizzando l'originale latino e ascoltando anche le segna-

lazioni critiche pervenute da sacerdoti e laici, si sono operati cambiamenti, tra cui uno sulla nota orazione ultima della Messa del primo gennaio dove l'espressione: «Non indulgere alle orge sferenate del Demonio» è stata sostituita con una più aderente al latino e anche più espressiva: «Non avere parte alcuna con il Maligno». Inoltre si sono recepite anche le formulazioni aggiornate nel Messale romano all'interno del Rito della Messa, come per il Gloria, il Padre Nostro, alcune preghiere eucaristiche...».

Si parla anche di benedizione dei ministri straordinari in parallelo con quanto già avviene per i lettori. Cosa significa?

«È un elemento che è già presente dal 2020, ma che adesso andiamo evidenziando. Nella tradizione ambrosiana, i lettori e le lettrici ri-



Due pagine della seconda edizione del Messale

Come spiega monsignor Magnoli, si tratta della stabilizzazione della struttura dell'Anno liturgico, secondo lo specifico ambrosiano

cevano la benedizione prima dell'esercizio del loro ministero. In parallelo ora la benedizione viene estesa ai ministri straordinari della comunione eucaristica».

Perché si è reso necessario anche un intervento chiarificatore nella liturgia della Veglia pasquale?

«La Veglia pasquale era già ben strutturata nella prima edizione,

ma vi era bisogno di ulteriori indicazioni su come eseguire alcune sue parti. In particolare abbiamo posto attenzione al Preconio pasquale che diventa eseguibile anche da cantori laici. Inoltre nel Preconio stesso abbiamo agito verso la fine introducendo qualche elemento per una migliore sistemazione del testo».

In questa intervista monsignor Delpini riflette sulla fede e sulla testimonianza cristiana negli scenari attuali, alla vigilia della prima assemblea del Cammino sinodale a Roma dal 15 al 17 novembre

«Il mondo cambia, anche la Chiesa»

DI GIANNI BORSA

«Non è la stagione dei frutti», eppure «lo Spirito sta preparando i santi del cambiamento d'epoca». L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, fornisce alcune chiavi di lettura in vista della prima assemblea del Cammino sinodale, in programma a Roma dal 15 al 17 novembre. Le sue riflessioni abbracciano la realtà ecclesiale milanese e regionale e allargano lo sguardo alla Chiesa italiana. Non mancano sottolineature sulla secolarizzazione, sulle difficoltà e i ritardi che attraversano la Chiesa, sul clero e sul laicato. E non trascura di «riconoscere che "tre sinodi in una volta" sono un po' troppo». È possibile tracciare un bilancio provvisorio di questi tre anni di cammino sinodale?

«Ci si domanda: quale ardore, quale stupore, quale timore segnano le nostre comunità e l'intera diocesi "più grande del mondo"? Uno sguardo superficiale può riconoscere soprattutto segni di stanchezza e di scoraggiamento. Le statistiche dicono di numeri che si riducono, di lontananze che crescono tra la Chiesa e il contesto in cui è presente. Ma uno sguardo più attento, capace di vedere la verità della Chiesa, riesce a cogliere le situazioni e le persone nella luce di Dio. Così, ad esempio, lo Spirito vede il popolo immenso di coloro che sono coinvolti nelle Assemblee sinodali decanali: sono pieni di stupore per il bene che vedono dappertutto, per una carità generosa, operosa e intelligente all'opera nel nostro territorio. Lo Spirito vede lo sconfinato bisogno di consolazione che geme in ogni angolo della terra. Lo Spirito vede la fiducia popolare verso la Chiesa, nonostante molti si ostinino a descrivere come antipatica, antiquata, in declino. Lo Spirito vede giovani gemogli di voglia di partecipare, di farsi avanti per assumere responsabilità negli organismi di partecipazione di ogni comunità». E la comunità cristiana?

«Lo Spirito raccoglie il gemito e il

sospiro di comunità cristiane, laici, laiche, preti, diaconi, consacrate e consacrate che avvertono l'ineadeguatezza delle risorse disponibili: soffrono la frustrazione di convocazioni disattese, di parole sante ma forse logore, di ambienti vuoti senza destinazione. Si interrogano sulla folla che chiede i sacramenti, che elogia gli oratori, che pretende i preti: sono segni di futuro o inezie del passato?»

È vero che i preti sono i meno convinti del cammino sinodale?

«I preti sono destinatari di troppe pretese e di troppe critiche. I preti, come del resto anch'io, sono stati richiesti di troppe consultazioni: la consultazione promossa per il Sinodo dei vescovi, la consultazione per la fase narrativa dei percorsi della Chiesa italiana, gli orientamenti diocesani per l'attuazione del Sinodo minore "Chiesa dalle genti"... Si deve riconoscere che "tre sinodi in una volta" sono

un po' troppi. I preti, ai quali si chiede di tenere tutto insieme, hanno qualche ragione per un certo scetticismo. Ciononostante molti preti non si sono tirati indietro, insieme a uomini e donne toccati dal fuoco di una missione urgente fuori dal recinto della parrocchia o del proprio gruppo».

Quali difficoltà e nodi critici le sembra siano emersi?

«Nella società in rapida evoluzione, nella novità epocale della presenza multietnica, nel dilagare dell'epidemia di un individualismo arrogante è emersa la lentezza del pensiero e dell'azione di comunità cristiane troppo affaticate a custodire l'esistente. L'urgenza di unire le forze trova la resistenza dei campanilismi e delle inezie, dell'individualismo e dell'autoreferenzialità. La forza innovativa della generazione giovane è impacciata da paure e smarrimenti».

Quali, invece, i segni di novità?

«La Chiesa è missione. La missione è per il mondo. Il mondo è cambiato. La missione e perciò la Chiesa devono cambiare. La Chiesa ambrosiana ha percorso in questi anni un sentiero di interrogativi, di riforme e di fatiche che possiamo nominare. Uno dei cambiamenti più evidenti è la mobilità della gente e le migrazioni dei popoli. Nasce nella nostra terra una popolazione multietnica. Perciò la Chiesa ambrosiana si è definita

"Chiesa dalle genti". Infatti tra coloro che migrano da molti Paesi non pochi sono dell'unico Signore, dunque convocati per essere un cuore solo e un'anima sola, quindi un'unica Chiesa. Quindi un'unica missione per dire il Vangelo oggi, qui. Quello che resta un percorso di sapienza e di profetia è come dire il Vangelo a un mondo che, oggi come ieri, non lo vuole ascoltare».

La Chiesa diocesana è dunque cambiata?

«La narrativa che riconosce la Chiesa cattolica come presenza capillare e incisiva nel territorio raccontata di una evoluzione che si caratterizza per mobilità e pluralità di appartenenze. L'interpretazione sapienziale ha suggerito che è necessario, per quanto arduo, tenere insieme la capillarità della presenza delle parrocchie e la pastorale di insieme per abitare territori più ampi e ambienti quotidiani che sembrano estranei. La costituzione delle Comunità pastorali, intrapresa da tempo nella diocesi di Milano, nasce dall'audacia di unire la vita delle parrocchie alla vita della gente che si muove senza sosta e che "abita dappertutto"».

Molta gente rimane però estranea alla comunità cristiana: la Chiesa diventa una «stazione di servizi», insignificante rispetto alla vita quotidiana?

«La secolarizzazione si può legge-



re come la cronaca di una sconfitta e di un declino. La sapienza evangelica riconosce il compiersi delle parole di Gesù che indica la presenza del Regno con le immagini del pizzico di sale, della piccola luce. La domanda quindi non è quanti siamo, ma se il sale conservi il suo sapore e se continui ad ardere il fuoco?»

E dunque arde il fuoco?

«Una intuizione audace, suggerita dallo Spirito, ha dato vita nella Chiesa ambrosiana ai Gruppi Barnaba. Lo stupore e la gioia di vedere all'opera lo Spirito di Dio hanno poi convinto a costituire le Assemblee sinodali decanali, una pratica sinodale disegnata dalla missione. Queste Assemblee vorrebbero incarnare la docilità al Signore che continua a mandare i suoi discepoli ad annunciare il Vangelo e a seminare la pace: agnelli in mezzo ai lupi, debolezza in cui potrà forse manifestarsi la potenza di Dio. Noi questo abbiamo da dare: il Vangelo di Gesù». Quali possibili frutti intravede dal Sinodo per la vita della Chiesa?

«Non è la stagione dei frutti. Certo, immagino, lo Spirito renderà la Chiesa bella come la fidanzata dell'Agnello. L'attrattiva è il dono che invochiamo. Immagino cioè che ci sono e ci saranno i santi. Lo Spirito sta preparando i santi del cambiamento d'epoca».

All'apertura dell'ultima fase del Cammino sinodale, quella «pro-

«Noi cristiani dobbiamo annunciare che la speranza non è un destino, ma una vocazione: Gesù ci chiama per nome»

fetica», come vede il futuro delle Chiese in Lombardia?

«Corrono, corrono, gli uomini e le donne del nostro tempo. Ma dove vanno? E noi dovremmo inseguirli per essere "al passo con i tempi"? La profezia è piuttosto una

contestazione, una parola coraggiosa e forse antipatica. Noi non abbiamo altro da dire se non che Gesù è risorto, è vivo, ci rende partecipi della sua vita».

Che cosa serve affinché siano espressione di una Chiesa realmente «missionaria»?

«Il fondamento essenziale per la nostra fede e per la nostra missione, cioè Gesù risorto, sembra ridotto a una nozione del catechismo, piuttosto irrilevante. Alla gente che corre e corre, e non sa dove va, noi abbiamo da dire che andiamo insieme verso la vita, la vita di Dio. Noi cristiani siamo originali: mentre quelli che si ritengono intelligenti suggeriscono come vertice dell'intelligenza lo scetticismo e la rassegnazione, noi riteniamo che la vera sapienza sia Gesù, cioè il fondamento della speranza. E poi, dicendo di Gesù, dobbiamo annunciare che la speranza non è un destino, ma una vocazione, cioè la parola di Gesù che chiama per nome a seguirlo e a vivere con Lui e per Lui. E un po' anche come Lui. Quindi tre parole: speranza, vocazione, amore».

COLDIRETTI

Domenica prossima in Duomo la Giornata del Ringraziamento

Si terrà domenica 17 novembre presso il Duomo di Milano la 74ª Giornata interprovinciale del Ringraziamento della Coldiretti di Milano, Lodi e Monza Brianza. Questa iniziativa rappresenta un momento significativo non solo per esprimere gratitudine per i frutti della terra al Signore, ma anche per celebrare l'importanza del mondo agricolo e i suoi valori. All'interno del Mercato contadino, alle 16.15 si terrà presso Piazza dei Mercanti la consegna dei pacchi della «Spesa sospesa» alla Caritas ambrosiana. A seguire, alle 17.30, la celebrazione della Santa Messa in Duomo presieduta dall'arcivescovo.



I giovani a Seregno per la Veglia

DI LETIZIA GUALDONI

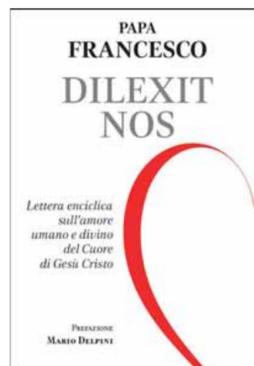
Per iniziare il tempo di Avvento, un tempo di grazia per nutrire la speranza, tutti i 18/19enni e i giovani ambrosiani sono invitati dall'arcivescovo Mario Delpini a partecipare alla Veglia di ingresso in Avvento che si terrà sabato 16 novembre, alle ore 21, presso la chiesa dell'oratorio San Rocco a Seregno (MB). Una Veglia di preghiera durante la quale avverrà la presentazione e la consegna simbolica del nuovo Messale ambrosiano, che viene introdotto in tutte le chiese della Diocesi. «Il nuovo Messale è uno strumento per pregare», spiega l'arcivescovo invitando in modo



significativo a riceverlo soprattutto i giovani: «L'introduzione della seconda edizione del Messale ambrosiano è occasione per riprendere il tema del celebrare» (dalla proposta pastorale 2024-2025 *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*). Sono attesi in particolare i cerimonieri (adolescenti e

giovani) e i cori giovanili che animano la liturgia con il canto e la musica (occorre segnalare la presenza tramite il modulo sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom entro mercoledì 13 novembre).

In preparazione alla Veglia, lunedì 11 novembre, dalle ore 17.30 alle 19, un incontro all'Università statale di Milano tenuto da monsignor Marco Navoni, prefetto della Biblioteca ambrosiana, in dialogo con don Marco Cianci, cappellano presso l'Università degli studi di Milano, per una lezione dal titolo «Sfogliando il nuovo Messale ambrosiano. La singolarità del libro liturgico nella storia della editoria antica e moderna».



È disponibile il libro con la prefazione dell'arcivescovo: «Dal Sacro Cuore il linguaggio della missione»

«Dilexit nos»: prospettiva «ambrosiana» per la nuova enciclica di papa Francesco

Papa Francesco invita a pregare. La devozione al Sacro Cuore, infatti, è un invito a pregare non come se fosse l'adempimento di "dire le preghiere", ma per vivere in comunione intensa, commossa, grata, drammatica con l'amore che ci ha salvato, una relazione con Gesù che non sia solo un pensare, un meditare, un eseguire riti, ma una amicizia affettuosa e totalizzante». È un passaggio della prefazione dell'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, all'edizione dell'enciclica di papa Francesco *Dilexit nos* curata da Centro ambrosiano (3 euro), già disponibile in libreria. La pubblicazione offre una prospettiva «ambrosiana» sull'importanza dell'amore per la Chiesa e

il mondo contemporaneo. «La rivelazione dell'amore del cuore trafitto è il linguaggio che può dire più delle biblioteche di teologia, più dei capolavori dell'arte, più della testimonianza muta della carità - scrive ancora l'arcivescovo - Contemplare l'amore di Gesù, il Sacro Cuore, conforma a sentimenti di amore che attraverso i discepoli raggiungono ciascuno non anzitutto con un ragionamento, non con un reclutamento per un impegno, ma per la rivelazione che commuove: tu sei amato così». E conclude: «La Chiesa può imparare dal Sacro Cuore il linguaggio della missione che è il senso della sua esistenza e la ragione per completare nella propria carne quello che manca alla passione di Cristo».



Come per le altre visite pastorali di monsignor Delpini, il mensile della diocesi dedica un ampio servizio a questa zona, un tempo conosciuta come la «Stalingrado d'Italia»

Da città operaia a polo della cura

Dopo la pausa estiva e gli impegni per il Sinodo dei vescovi, sono riprese le visite pastorali dell'arcivescovo Mario Delpini nei Decanati della Diocesi. La prima tappa è nel Decanato di Sesto San Giovanni (Milano) che, con i suoi 80 mila abitanti, è il Comune più popoloso dell'hinterland milanese. Nell'ex «Stalingrado d'Italia», sono molti i progetti per riqualificare un'area industriale che è tra le più estese d'Italia, quella delle acciaierie Falck. La città delle fabbriche diventerà nel futuro la «città della salute», con la nuova sede dell'Istituto dei tumori e del Besta, oltre al campus del San Raffaele. E non solo: è previsto uno studentato, un hotel, la sede di Banca Intesa e nuovi edifici residenziali immersi nel verde. Una città, come nota il decano don Luciano Angaroni, «fiera del suo

passato, di quello che ha ricevuto come patrimonio sociale, e con una cittadinanza collaborativa e solidale» e in cui le parrocchie, spesso nate insieme ai quartieri degli operai, sono vicine alle esigenze della comunità e alle diverse fragilità. L'Assemblea sinodale del Decanato ha individuato proprio nella tematica della cura l'ambito sul quale concentrare il suo impegno futuro. Un Decanato attento anche alle esigenze dei più giovani, dove le scuole e gli oratori possano essere considerati «case» «in cui sentirsi liberi di esprimere anche le proprie fragilità», sottolinea don Andrea Gariboldi, preside della scuola parrocchiale e responsabile della Pastorale giovanile. Con questa finalità, i cortili degli oratori delle due parrocchie salesiane di Santa Maria Ausiliatrice e di San Giovanni

Bosco sono aperti tutti i giorni e offrono diverse proposte extrascolastiche, tra cui la Scuola formazione animatori, seguita da un centinaio di giovani che poi trasmettono in oratorio la loro esperienza. «C'è bisogno di educatori specializzati, che sappiano porsi in ascolto e valorizzare la sensibilità e le caratteristiche di ciascuno», prosegue don Andrea. Da una decina d'anni, inoltre, il Decanato è impegnato nel dialogo interreligioso: un dialogo che, oltre a creare legami e amicizie, propone ogni anno incontri su un tema condiviso. Quest'anno, anticipa Massimo Feré, coordinatore della Commissione per il dialogo interreligioso ed ecumenico, «la comunità islamica ha accolto la nostra proposta di riflettere sul Giubileo, con due incontri sul senso del pellegrinaggio e della speranza».



L'ex area Falck

La visita pastorale dell'Arcivescovo

La sfida futura per la Chiesa? Essere presenza in una realtà già popolosa, che lo sarà ancor di più con la riqualificazione dell'ex area Falck e la creazione della «Città della salute»

Sesto, comunità vivace e partecipe

Il decano don Angaroni: «Il problema sociale più grande è quello della casa»

DI CRISTINA CONTI

È iniziata la visita pastorale di monsignor Delpini al Decanato di Sesto San Giovanni, nella Zona pastorale VII. Ex «Stalingrado d'Italia» oggi è il Comune più popoloso dell'hinterland milanese. Il primo visitato dall'Arcivescovo nel nuovo anno pastorale dopo la ripresa estiva. Abbiamo chiesto al decano don Luciano Angaroni, parroco della parrocchia di Santo Stefano, quali sono le caratteristiche del territorio. Come siete organizzati nel vostro territorio?

«Ci sono in tutto dieci parrocchie. Una sola Comunità pastorale a San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice, che ospita tra l'altro anche la comunità copta, affidata ai Salesiani. Mentre quella della Resurrezione di Gesù e quella del Beato Mazzucconi a Cascina Gatti hanno attualmente in comune la Pastorale giovanile».

La vita pastorale è tornata alla normalità dopo la pandemia?

«Sì, sono riprese sia le celebrazioni sia le attività. Da noi la situazione è molto vivace e i momenti comunitari sono molto partecipati. Certo, come altrove, la frequenza è diminuita. Dopo il Covid e i successivi lockdown abbiamo anche assistito a un incremento dell'attività della Caritas, per dare aiuti, soprattutto alimentari, alle persone bisognose».

Gli immigrati sono molto presenti sul vostro territorio? Sono integrati nella comunità?

«C'è una presenza significativa, ma senza problemi eclatanti: chi vive qui è ben integrato anche all'interno delle comunità parrocchiali».

Quali sono i problemi che avvertite maggiormente?

«Il problema sociale più grande è senz'altro quello dell'abitazione. Riguarda soprattutto le fasce più deboli della popolazione, che fanno fatica a trovare una ca-

sa in affitto o ad acquistarla a causa dei prezzi eccessivamente alti. La comunità cristiana cerca di intercettare le fragilità di chi non sa dove andare, di chi è disabile e solo».

Giovani: a che punto siamo? «Dopo la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona dello scorso anno, la Pastorale giovanile ha iniziato un percorso formativo a livello cittadino: da noi, infatti, il Decanato coincide con la città. I giovani delle diverse parrocchie si stanno integrando tra loro e anche preadolescenti e adolescenti hanno iniziative e momenti in comune».

E gli anziani? «Come in altri decanati della Diocesi, sono in gran numero. Sono sicuramente presenti nelle attività parrocchiali e danno una mano concreta in tutto quello che possono. Da segnalare è sicuramente la bella presenza che fanno nel volontariato».

Quali sono, secondo lei, invece le sfide che rimangono aperte per il futuro?

«La principale è sicuramente come immaginare la presenza della Chiesa nella Sesto del futuro. Sono partiti, infatti, i lavori di riqualificazione dell'ex area Falck. Bisogna ora capire come si evolverà la situazione. Al momento il progetto prevede la costruzione di una «Città della salute», con l'insediamento futuro dell'Istituto dei Tumori e del Besta. A questo si aggiungerà uno studentato residenziale del San Raffaele, oltre a palazzi dedicati agli uffici: notevole sarà anche la parte residenziale. Si tratta di novità importanti che, si stima, porteranno la città, tra dieci-quindici anni ad avere un incremento di circa 35 mila abitanti sul territorio. Come Chiesa, ci stiamo interrogando su come possiamo essere presenti in queste novità: con l'Assemblea sinodale decanale vogliamo affrontare la tematica della cura della persona, della salute, ma non solo, di quale visione abbiamo di una «città della salute» in Sesto San Giovanni e di come possiamo contribuire al percorso (che ci responsabilizza in quanto cittadini e cristiani) di implementazione della Casa della comunità in città, di come possiamo continuare a rispondere ai bisogni, soprattutto delle persone più fragili».



Il Carroponte nel Parco archeologico industriale ex-Breda a Sesto San Giovanni. Ex «Stalingrado d'Italia» oggi è il comune più popoloso dell'hinterland milanese

Tra parrocchie e realtà del territorio: ecco tutte le tappe



La basilica di Santo Stefano a Sesto San Giovanni

Dopo la pausa estiva è ripresa la Visita pastorale dell'arcivescovo. Il primo Decanato a essere visitato è quello di Sesto San Giovanni (Milano), nella Zona pastorale VII. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziativa cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti.

Dopo la prima giornata, dedicata alla Comunità pastorale che comprende le parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco (con la visita, tra l'altro, alla comunità copta cattolica), e dopo il sempre attesissimo incontro con i giovani, le realtà sociali ed ecclesiali e l'Assemblea decanale, sono ora in programma le visite nelle parrocchie. Oggi monsignor Delpini farà tappa nelle parrocchie della Resurrezione di Gesù e di Santa Maria Nascente e Beato Mazzucconi a Cascina Gatti. Giovedì 14 novembre farà visita ad altre realtà sociali ed eccle-

siali: l'Istituto cattolico paritario «Santa Caterina da Siena», le scuole salesiane e l'Ospedale Città di Sesto San Giovanni. Sabato 16 novembre toccherà alla parrocchia di Santo Stefano, domenica 17 novembre a quella di San Giovanni Battista. Sabato 30 novembre, dopo avere visitato altre realtà sociali ed ecclesiali (i consacrati, gli Scout, il Consiglio comunale cittadino, la Comunità musulmana, le Acli e gli operatori Caritas), l'arcivescovo si recherà nella parrocchia del SS. Redentore e San Francesco, domenica 1° dicembre in quella di San Giuseppe. L'ultimo fine settimana vedrà monsignor Delpini, sabato 14 dicembre, nella parrocchia di San

Giorgio: saluterà la Comunità rumena ortodossa lì ospitata, terrà un breve momento di preghiera ecumenico con gli abitanti dell'ex Villaggio Falck e visiterà la Rsa «La Pelucca». Domenica 15 dicembre, infine, l'ultima tappa nella parrocchia di San Carlo Borromeo, con un saluto ai membri dell'Associazione Oikos (Comunità di famiglie) presso la cascina Baraggia e la visita alla Rsa «Monsignor Luigi Olgiati».

La conclusione nel fine settimana del 14 e 15 dicembre a San Giorgio e San Carlo Borromeo



L'associazione Oikos di Cascina Baraggia

A Cascina Baraggia le famiglie dell'associazione Oikos in vent'anni hanno ospitato 141 persone, da 35 Paesi del mondo

Vivere l'accoglienza in una dimensione di normalità

DI CLAUDIO URBANO

Si sono presi il gusto di contarli: in vent'anni, festeggiati proprio un mese fa, le famiglie dell'associazione Oikos («casa», in greco) hanno aperto le porte a 141 persone, provenienti da 35 Paesi del mondo. Mettendo insieme le accoglienze durate pochi giorni o settimane e quelle più lunghe, hanno contato 56 mila giorni di accoglienza. Numeri fuori scala che sono però il risultato di una scelta di semplicità, per quanto eccezionale. Lo spiega Davide Boniardi, vicepresidente dell'associazione: «Insieme alle altre famiglie che con noi si sono messe a disposizione abbiamo capito fin da subito che l'idea era vivere l'accoglienza in una dimensione di normalità. Ogni famiglia ha una stanza che mette a disposizione, e l'ospitalità è vissuta senza stravolgere i ritmi della famiglia stessa». E così ora per i tre giovani (un filippino, un etiope e un pakistano) ospitati dalle famiglie presso la Cascina Baraggia, la grande casa a ferro di cavallo non distante dalla stazione ferroviaria di Sesto e dalla parrocchia di San Carlo, che ha visto passare gli ospiti e crescere le famiglie. Ci sono poi altri spazi a completare l'ospitalità: nell'appartamento di Casa Elena vive una famiglia peruviana, mentre in un monolocale vive, ormai in autonomia, una donna di 50 anni, la più anziana delle persone accolte. Tutto iniziò con il lascito di Ca-

scina Baraggia, che monsignor Delpini visiterà nella sua ultima tappa a Sesto, domenica 15 dicembre. La donazione diede a don Virginio Colmegna (che proprio in quegli anni avviava anche la Casa della carità) di lanciare la proposta di accoglienza ad alcune famiglie che già si impegnavano nella rete di volontariato. «Non ci conoscevamo tra di noi - ricorda Boniardi -. Io e mia moglie rientravamo da un'esperienza missionaria con Caritas in America Latina e desideravamo mettere a disposizione il nostro spazio, dopo essere stati accolti in giro per il mondo. E c'era chi aveva maturato in altro modo la disponibilità ad accogliere». Così, ad esempio, per la famiglia di Davide sono arrivati prima gli

ospiti e poi i figli. «E gli ospiti che passano dalla cascina - spiega Boniardi -, che valutiamo e accogliamo ciascuno con un progetto personalizzato, per un periodo di sei mesi, che può allungarsi in base alle necessità, sono diventati per i figli prima compagni di giochi e poi, nell'adolescenza, qualcuno con cui confrontarsi». Cambiano anche le famiglie: «Con mia moglie abbiamo terminato l'accoglienza nel 2019, sentendo di avere altre esigenze, e di non avere più le stesse energie di prima. Anche una dimensione di normalità - chiarisce infatti Boniardi - prevede sempre passaggi. All'inizio c'è sempre un periodo per conoscersi, per scoprire come la per-

sona può «entrare» nella famiglia». Ed essere ospiti non è sempre facile o scontato neanche per chi viene accolto, spiega ancora Boniardi: «Penso a due donne del Kenya e della Repubblica del Congo, in Italia come rifugiate, una con la famiglia sterminata, l'altra con il marito ucciso e che aveva lasciato nel suo Paese la figlia, insieme alla «famiglia allargata» dei nonni». Naturalmente, però, ciascuno porta con sé molto di più del proprio bisogno. E così tra momenti di festa, pranzi, incontri aperti alla parrocchia e al quartiere, gli ospiti possono tornare a mettere in gioco le proprie potenzialità e le proprie risorse, riprendendo così un percorso che li porta a camminare da soli.

Le dieci parole dell'amore, percorso Fom

Un volume, alcuni video e schede online, utili agli educatori dei ragazzi per costruire un itinerario su affettività e corporeità

DI STEFANIA CECCHETTI

Una batteria di strumenti per educare i giovani all'affettività. È quella proposta dalla Fondazione oratori milanesi con il volume *10 parole per educare nell'Amore* (Centro ambrosiano, 80 pagine, 9,50 euro), al quale è collegato un percorso di approfondimento online disponibile sulla piattaforma formativa Oramiformo.it, a cui si accede gratuitamente dal Qrcode disponibile in fondo alla pubblicazione e

che consiste in cinque video tematici scanditi in formula modulare. Sempre al volume si ispirano alcune schede per educatori sull'app «Attraverso», utili per costruire esperienze significative con gli adolescenti durante tutto l'anno pastorale. «Non si tratta di fornire un "manuale" per organizzare incontri o trattare queste tematiche con gli adolescenti o con i giovani», spiega don Stefano Cucchetti, insegnante di Teologia morale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, cappellano del carcere di Bollate e vicario pastorale presso la comunità pastorale Cenacolo di Quarto Oggiaro, che ha collaborato al progetto della Fom. «Si tratta piuttosto di offrire un orizzonte pedagogico condiviso che si rivolga ad educatori, responsabili degli oratori, adulti delle nostre comunità, genitori, famiglie, allenatori delle società sportive.

Insomma tutte le figure adulte che, avendo a che fare con i ragazzi inevitabilmente, non possono prescindere dal loro vissuto affettivo». Questo è un punto molto importante, secondo don Cucchetti: «Dobbiamo renderci conto che l'affettività non è una tematica specialistica, non è un aspetto "separabile" e delegabile ad altri, ma è parte intrinseca del vissuto dei ragazzi che siamo chiamati a educare». «La prospettiva che cerchiamo di offrire - prosegue don Cucchetti - per certi versi è già contenuta nel titolo: non è un percorso per educare all'amore, ma è un percorso per educare nell'amore. Questa piccola differenza dice di una prospettiva teologica e pedagogica precisa, per cui il vissuto amoroso è qualcosa in cui inevitabilmente noi siamo già immersi. L'esperienza del corpo, dei sensi, delle relazioni, delle nostre storie, inevi-

tabilmente ha a che fare con l'Amore, quello che come cristiani riconosciamo in Gesù. Quando ci accostiamo a un ragazzo sappiamo che per quanto disordinato, per quanto ferito, la sua ingarbugliata vicenda è immersa in un vissuto amoroso». Dalla sua esperienza di cappellano di un carcere e di vicario in una parrocchia di periferia, don Cucchetti riflette sull'aumento degli episodi di violenza tra i giovani, in particolare della violenza di genere. Segno di una difficoltà sempre più forte nella gestione delle relazioni: «Dall'osservatorio delle nostre comunità cristiane - rileva - vediamo l'emergere di legami sempre più complessi, fino a diventare tossici, che sono espressione di vissuti e ferite molto diverse». «Di fronte a questi dati - prosegue Cucchetti - l'attenzione che ritengo prioritaria è quella di superare l'ap-



L'affettività è parte intrinseca del vissuto dei ragazzi che le comunità cristiane sono chiamate a educare

proccio giuridico, che è importante e necessario, ma non sufficiente se non altro perché è inevitabilmente un approccio sempre a posteriori. E nemmeno l'approccio culturale e sociale, quello che si interroga sul ruolo della donna nella nostra società, sebbene importante, può essere esclusivo. Ritengo che accanto a queste prospet-

tive sia necessario recuperare una riflessione pedagogica. Il compito di una comunità adulta, a maggior ragione di una comunità cristiana, è di prendersi cura di queste vicende senza spaventarsi, senza immediati allarmismi o immediate catalogazioni ideologiche, mettendosi al fianco dei ragazzi e dei loro vissuti».



La Centrale dell'acqua di Milano (foto MM Spa)

Monsignor Delpini visiterà la Centrale dell'acqua di Milano, gestita da MM Spa, insieme a un gruppo di adolescenti e con esperti di risorse idriche, nell'ambito dell'iniziativa «L'arcivescovo vi invita...»

«Da bere agli assetati»

DI LORENZO GARBARINO

Domani, lunedì 11 novembre, dalle 19 alle 21, monsignor Mario Delpini farà visita, assieme a un gruppo di adolescenti, alla Centrale dell'acqua di Milano. È il primo di sette incontri (quante sono le opere di misericordia corporale della tradizione cristiana) della proposta «L'arcivescovo vi invita...». Si collega all'esortazione evangelica «dare da bere agli assetati», e sarà l'occasione per ricordare l'importanza di pratiche sostenibili sull'acqua. Oltre alla presenza di Simone Dragone, presidente di MM Spa, parteciperanno anche i missionari Comboniani che operano nella parrocchia San Giovanni Crisostomo di Milano, che porteranno una loro testimonianza. «L'arcivescovo - spiega don Stefano Guidi, direttore della Fom - ha deciso di rinnovare il suo invito agli adolescenti, diventando con loro "pellegrino di speranza" sulle strade della Diocesi. A dimostrazio-

ne dell'importanza di questo invito, gli appuntamenti de "L'arcivescovo vi invita..." sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno, quando è partita questa iniziativa, con la visita assieme agli adolescenti di luoghi significativi come il Memoriale della Shoah al Binario 21 e il Giardino dei Giusti di Milano. Quest'anno l'arcivescovo invita gli adolescenti a vivere con lui un percorso di scoperta delle esperienze di speranza che animano la nostra società, individuando tappe nelle quali si risponde oggi alla provocazione del Vangelo. Per scoprire con i nostri adolescenti che, laddove troviamo una sofferenza o una fatica, buona parte delle energie per affrontarla e superarla sono dentro di noi, e che siamo chiamati a portare un segno di speranza proprio nelle situazioni di maggiore disperazione». Assieme all'arcivescovo, i ragazzi ripercorreranno le tappe che raccontano l'acqua di Milano. Per ciascun gruppo un ingegnere racconterà, tramite laboratori interattivi,

anche con l'utilizzo di visori Vr, le tappe del lavoro di MM Spa, la società del Comune di Milano che gestisce il servizio idrico di Milano. «I nostri esperti - spiega Pietro Raitano, responsabile Comunicazione esterna ed eventi di MM Spa - racconteranno il nostro lavoro, come viene raccolta l'acqua e come si gestisce. Cercheremo di affascinarli mostrando anche le tecnologie impiegate nel settore. Anche grazie all'intelligenza artificiale, oggi riduciamo al massimo le perdite idriche. E spiegheremo come possono aiutarci grazie ai loro comportamenti. I giovani sono i portatori sani delle buone pratiche all'interno della famiglia». Per questa ragione i percorsi partono dalle scuole, che hanno portato più di 7 mila studenti nei percorsi di formazione della centrale. «Ai ragazzi - prosegue Raitano - racconteremo le nostre iniziative di mitigazione e di resilienza sul territorio di Milano, che con più di 180 chilometri quadrati di tessuto urbano cementificato necessita di una

gestione delicata. Il caso di Valencia ci dimostra cosa accade quando si sottovalutano eventi estremi che dall'eccezione si tramutano nella normalità». Gianluigi Quaranta è tra i missionari Comboniani che lunedì parteciperanno alla visita. Agli adolescenti porterà la testimonianza dell'esperienza maturata in Mozambico. «Prendendo spunto dal versetto evangelico, non ho avuto sete e mi avete dato da bere, pensavo di proiettare alcune immagini dei bambini che, dal 2007 al 2020, ho conosciuto anche io in Africa. Le fotografie raffigurano il loro rapporto con una risorsa che non è abbondante e va raccolta, ad esempio dai pozzi. Osserveranno così un'acqua che cammina in questi grandi contenitori sulla testa di bambini che la trasportano nelle scuole, nelle case, innescando anche una dinamica di incontro, perché l'acqua genera allegria tra le persone che si incrociano. Non dimentichiamoci che è un bene ti cui ti accorgi quando ti viene privata, spesso non si apprezza quello che si ha».



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



LA GARANZIA DI OLTRE 4700 CLIENTI SODDISFATTI

I nostri clienti affezionati ci premiano con recensioni a 5 stelle. Le nostre recensioni sono tutte verificate. Siamo trasparenti fino in fondo e per questo abbiamo deciso di avvalerci di un ente certificatore. Solo chi è realmente nostro cliente e ha concluso una compravendita potrà fare una recensione su TrustPilot. Questa è una garanzia in più per il cliente. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



Dialoghi di pace a Bookcity Milano

Il Libri partecipa a Bookcity Milano 2024 con due eventi di grande rilievo. Venerdì 15 novembre, ore 18, al Centro San Fedele a Milano (Sala Ricci), Marco Tarquinio (autore di *Combattere la guerra*) dialogherà con l'arcivescovo Mario Delpini, Milena Santerini e Paolo Foglizzo. Questo incontro inaugura il progetto «Bookcity Spiritualità. Artigiani di pace», che per il secondo anno coinvolge sette case editrici cattoliche e la Diocesi di Milano in un'iniziativa comune all'interno di Bookcity. Il progetto mira a esplorare il tema di quest'anno, «Guerra e pace», attraverso una riflessione spirituale e comunitaria. Il secondo appuntamento è per domenica 17 novembre, ore 18, sempre in Sala Ricci al San Fedele, dal titolo: «Religioni e pace: limite o possibilità?», in collaborazione con Edizioni San Paolo. A dialogare sul tema saranno il rabbino Haim Fabrizio Cipriani, Jihad Youssef (successore di Paolo Dall'Oglio alla comunità Deir Mar Musa in Siria) e lo scrittore Eri De Luca, moderati da Elena Bolognesi. Sarà un momento di riflessione profonda sulle potenzialità delle religioni come strumento di pace e comprensione.



Giuseppe Lazzati fra teologia del laicato e spiritualità laicale: domani la «Cattedra»

Domani, alle 18, presso la Sala San Satiro (adiacente alla basilica di Sant'Ambrogio a Milano), si terrà la XIV Cattedra Lazzati. La *lectio* su «Giuseppe Lazzati: fra teologia del laicato e spiritualità laicale» è affidata a monsignor Giacomo Canobbio, teologo, direttore dell'Accademia cattolica di Brescia. Il tema costituisce un capitolo fondamentale della riflessione di Lazzati (nella foto). Per l'intera sua vita, infatti, si è interrogato intorno alla figura del laico cristiano, al suo ruolo, alle sue responsabilità nella Chiesa e nel mondo. Il passo del numero 31 della Costituzione conciliare *Lumen gentium* che recita: «Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio», fu letto come conferma di un'intuizione maturata in lui. La teologia della Regalità di Cristo, centrale nel magistero di Pio XI, poi il pensiero del Maritain, saldo nell'impianto tomistico dei due ordini di realtà, naturale e soprannaturale, quindi, l'opera di Congar, costituirono matrici di un itinerario fatto proprio

da Lazzati e giunto a definitivo compimento con la sua piena adesione alla dottrina conciliare riguardo a questo aspetto. Quando, negli anni Ottanta, s'intraprese, da parte di alcuni teologi, un percorso di revisione della teologia del laicato, in un quadro di Chiesa «tutta secolare» perché interamente posta nel mondo, il Professore non si sottrasse al confronto, sempre rivendicando la singolarità dell'indole secolare del fedele laico, indicata dal Concilio. In Lazzati l'impianto teologico del discorso costituiva lo sfondo sul quale poggiavano approfondimenti di spiritualità laicale. Li raccoglieva intorno a tre caratteristiche: creativo-creazionale, per il naturale impegno del laico a operare, in senso trasformativo, nelle realtà terrene, soprattutto attraverso il lavoro; sapienziale, dovendo ispirare la propria azione secondo la Sapienza divina, «dono dall'alto»; comunionale, in quanto spiritualità alimentata dalla tensione all'incontro, al dialogo e alla condivisione di ricerca, esperienze e opere positive con tutte le persone di «buona volontà».

Luciano Caimi
presidente «La Città dell'uomo Aps»



Torna la settimana dei Centri culturali

Da domani al 17 novembre si terrà la Settimana dei Centri culturali cattolici sul tema «L'amore che salva». Ecco il programma. **Lunedì 11:** Zona IV, alle 21, chiesa Santi Gervasio e Protaso a Novate Milanese, mostra «Giubilei, il perdono che ridona la vita». Zona VI, alle 20.45, Cinema teatro Cristallo a Cesano Boscone *Campo di battaglia*, con Amelio. **Martedì 12:** Zona I, alle 20.45, Centro Asteria a Milano, *Campo di battaglia*, con il regista. Zona III, alle 21, Oratorio di Annone di Brianza, «Adamo, dove sei? Non uccidere», con Attanasio. **Mercoledì 13:** Zona I, alle 18, Centro culturale di Milano: «Scianna». Zona III, alle 21, La Casa sul Pozzo a Lecco, «Medio Oriente: Osare la pace». **Giovedì 14:** Zona II, alle 21, Cinema delle Arti a Gallarate, *Vittoria*, storia di adozione. **Venerdì 15:** Zona V, alle 20.45, L'Auditorium a Seregno, «Giustizia e carcere». Zona VII, alle 18.30, Libreria «Al Girasole» a Bresso, «Guido Vidal Franca Schaffer». **Sabato 16:** Zona II ore 16 e 18, San Pancrazio a Veduggio Olona, «Francesca Cabrini». **Domenica 17:** Zona I, alle 17, Santa Maria della Passione a Milano, «Franz e Franziska». Info: centri_cult@diocesi.milano.it.

Subito messi in pratica i gesti che l'arcivescovo ha suggerito nel suo «Editto» per gli 80 anni del Csi, per favorire rispetto e inclusione tra squadre e giocatori

Sport, vince la relazione



DI MAURO COLOMBO

«Le due squadre entrano in campo in fila indiana con i giocatori mischiati e non più una squadra da una parte e una dall'altra... Chiunque vedendo quella partita dirà: "Perché vanno così?". La risposta è semplice. Perché prima e dopo la partita vogliamo favorire la relazione tra ragazzi e ragazze delle due squadre». È uno dei gesti che l'arcivescovo ha raccomandato di introdurre nel protocollo preparata a dirigenti, tecnici e atleti del Csi nell'«Editto» consegnato alla festa in piazza Duomo che il 14 settembre ha celebrato gli 80 anni dell'ente di promozione sportiva.

Negli auspici di monsignor Delpini, un suggerimento piccolo, ma capace di «fare la differenza». E che ha colpito nel segno, tanto che è stato tempestivamente messo in pratica. «In un

contesto multietnico e multireligioso come quello che ormai caratterizza le nostre squadre riuscire a far passare contenuti prettamente «religiosi» è abbastanza complicato», ammette Paolo Frasca, dirigente di lungo corso dell'Asd Barbarigo, attiva nella parrocchia milanese di San Gregorio Barbarigo (zona Famagosta). Che però aggiunge: «Sul versante educativo, invece, le parole dell'arcivescovo hanno trovato da noi un ambiente fertile. Su valori quali l'accoglienza, l'inclusione, la condivisione, il rispetto, la nostra società è attiva da sempre, soprattutto nei confronti dei giovanissimi, per aiutarli a crescere facendo loro determinati comportamenti».

«Leggendo l'Editto sembrava complicato metterlo in pratica, c'era la paura di sbagliare qualcosa - confessa Maria Daniela Lietti, dirigente accompagnatrice del Gso San Leone Magno, dell'omonima parrocchia in zona

Lambrate -. È bellissimo vedere i ragazzi entrare in campo mischiati, danno proprio l'impressione di essere un'unica squadra. Ma all'inizio non capivo come poi, schierandosi alternati a centrocampo, potessero salutarsi tra loro. In effetti alla prima partita qualche problema c'è stato. Ma all'incontro successivo abbiamo aggiustato il tiro. È stato un po' un *work in progress*...». «Fin dalla prima giornata di campionato con tutte le nostre squadre abbiamo attuato l'alternanza tra i giocatori delle due compagini - sottolinea dal canto suo Frasca -. E lo faremo per tutto il torneo, almeno nelle partite casalinghe». Ma non solo. «Sì, perché i nostri tecnici avanzano la stessa proposta anche quando andiamo in trasferta». E la reazione? «I nostri giocatori sono piacevolmente divertiti, ma devo dire che questo protocollo è stato rispettato anche dagli atleti delle squadre a cui rendiamo visita, senza

obiezioni o perplessità». Nell'Editto l'arcivescovo fa riferimento anche alla «chiamata» («chiedo al capitano di una squadra di essere presente alla chiama dell'altra squadra e di portare il saluto della sua squadra agli avversari»). Anche questo invito è stato prontamente recepito: «In quel momento ci si presenta, ci si scambia un saluto o qualche parola - spiega Lietti -. In occasione dell'ultima partita, inoltre, su suggerimento dell'arbitro abbiamo aggiunto l'espressione "Che vinca lo sport!"... Sono novità con cui occorre prendere dimestichezza, ma effettivamente utili a creare un rapporto diverso tra i ragazzi, che infatti le recepiscono in modo gioiale». E così si proseguirà per tutto il torneo... «Assolutamente sì. Magari ci vorrà ancora qualche aggiustamento, ma ormai è una prassi acquisita, sia tra i ragazzi, sia tra noi dirigenti, sia tra gli stessi arbitri».

13 NOVEMBRE



Opera Cardinal Ferrari, evento sul volontariato

Per il terzo anno consecutivo, in occasione dell'ottava Giornata mondiale dei poveri indetta da papa Francesco, Opera Cardinal Ferrari organizza un evento dedicato al volontariato, forza operosa indispensabile per aiutare le fasce più fragili della comunità. L'evento si terrà mercoledì 13 novembre dalle ore 10 presso il Boga Space a Milano (via Giordano Rota 1 angolo via Seprio), con interventi istituzionali, storie ed emozioni introdotte dal presidente Luciano Gualzetti. Prenotare il proprio posto scrivendo a eventi@operacardinalferrari.it. Papa Francesco ha lanciato un appello a coloro che sono a fianco del povero, ovvero i volontari, linfa vitale delle Onlus e fondazioni di tutto il mondo, e di Opera Cardinal Ferrari. La figura del volontario e del suo ruolo di accompagnatore e supporto dei poveri, i Carissimi, è sia cuore sia mano, in quanto dona un aiuto concreto, tempo ed energie senza chiedere nulla in cambio.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Piccolo Cottolengo Don Orione: 75 anni di Banco Benefico

Il Banco Benefico del Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione è giunto alla sua 75esima edizione.

Correva l'anno 1948 quando i primi volontari, tanto desiderosi di poter far qualcosa per aiutare l'opera di Don Orione, si sono rimboccati le maniche dando il via a questa grande opera caritativa. Solo la pandemia, nel 2020, è riuscita a fermarla per un anno.

All'inizio la vendita avveniva nel cortile dell'istituto sotto un grande tendone. La voce si sparse in fretta in città, attirando sempre più gente. Chi per curiosità, chi per necessità, alla ricerca di abiti, scarpe, coperte, pentolame a prezzi decisamente convenienti.

Sono stati anni di impegno, fatica ma anche grande soddisfazione. Anni durante i quali moltissime persone hanno dedicato il loro tempo libero contribuendo alla buona realizzazione della manifestazione.

Oggi, come allora, **tutti gli oggetti in esposizione sono pervenuti in donazione da generosi benefattori e vengono messi in vendita con lo scopo di contribuire al soddisfacimento dei bisogni assistenziali di persone disabili ed anziane più bisognose.**

Vista la situazione di grande necessità della missione orionina in Madagascar, parte del ricavato di questa iniziativa sarà devoluto per i missionari.

In questa importante ricorrenza, un ringraziamento speciale va ai **volontari**. Senza di loro tutto questo non sarebbe possibile: più di 60 persone di buon cuore e grande energia che prestano servizio per tutto l'arco dell'anno selezionando, ripulendo, ricondizionando i materiali pervenuti, per poi procedere all'allestimento, trasformando angoli di magazzino in vere e proprie boutique.

«**Fare il bene fa bene!**» Questo è il motto che caratterizza l'attività del Banco Benefico.

Al Banco Benefico del Don Orione si può trovare veramente di tutto. Dai beni di primaria utilità, alle chicche per collezionisti e a vere e proprie rarità. Ogni anno arriva una grande quantità di abbigliamento, scarpe, borse, quadri, oggetti preziosi, mobili, strumenti musicali, articoli di elettronica, orologi, giochi per bambini, libri, francobolli, monete e molto altro.

Mai come per il Banco, vale il detto «Chi cerca trova». Non sappiamo cosa troverete, ma una cosa è certa. Ciò che prenderete sarà un grande dono per la famiglia del Piccolo Cottolengo.

Il Banco sarà aperto al pubblico da sabato 16 novembre al domenica 1 dicembre 2024, il sabato e la domenica dalle ore 10.30 alle ore 18.30 e dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.30.

75° BANCO BENEFICO

Dal 16 novembre al 1 dicembre

Sabato e domenica: 10.30 - 18.30

Da lunedì a venerdì: 15.00 - 18.30

PICCOLO COTTOLENGO MILANESE DI DON ORIONE

Viale Caterina da Forlì 19 - MILANO
(Ingresso dall'angolo con Via Fezzan)

Antiquariato - Mobili - Pizzi
Ricami a mano - Tende - Abbigliamento
Biancheria - Libri - Scarpe - Borse
Bigiotteria - Oggettistica - Lampadari
Dischi - Francobolli - Cartoline - Tappeti
Cappelli - Monete - Bottoni - Giocattoli
Abiti da sposa - Casalinghi



Piccolo Cottolengo
DON ORIONE
MILANO

PER INFORMAZIONI:

Tel. 02.42.941

stampa@donorionemilano.it

www.donorionemilano.it

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Verso il Natale e il Giubileo insieme a Pietro il pescatore

Su *Fiaccolina* di dicembre parte una nuova storia a fumetti. Dopo l'avventuroso racconto per immagini della vita di Paolo di Tarso, prende avvio una nuova serie su Pietro. Si inizia con l'episodio della pesca miracolosa e della chiamata di Simone, questo infatti era il suo nome prima della missione affidatagli da Gesù, che farà di lui un «pescatore di uomini». Insieme a Pietro i lettori si incammineranno verso il Natale e il Giubileo, che invita tutti ad essere «pellegrini di speranza», pur nelle difficoltà della vita. I commenti ai Vangeli delle domeniche del mese, con gli approfondimenti, le preghiere e le proposte denominate «passi d'Avvento», aiuteranno i ragazzi a prepararsi al Natale e all'Anno Santo, ormai alle porte.



Una bella tradizione, in questo periodo, è quella di ricostruire nelle case, nelle chiese e nelle scuole la scena della Natività, con statuine spesso di plastica e semplici scenografie, ma non dimentichiamo che il presepe è una forma d'arte alla quale si sono avvicinati artisti di fama mondiale. Alcune tra le più pregevoli opere si possono ammirare al Museo del presepe a Brembo di Dalmine, al quale *Fiaccolina* dedica una rubrica.

Da non trascurare, poi, l'articolo intitolato *Un bambino cresciuto troppo in fretta*, una storia vera che ha tanto da insegnarci. Per ricevere *Fiaccolina* contattate l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278, email segretariato@seminario.milano.it. Anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

Sale della comunità
di Giovanni Bonzanino

Acec festeggia a Roma i suoi 75 anni, due giorni di formazione e confronto

Oggi presso il Cinema delle Provincie di Roma si svolge la seconda giornata degli Sdc Days. Un'edizione particolare quella di quest'anno: l'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema) festeggia i settantacinque anni di storia e coglie l'occasione per ragionare sul suo lungo percorso fino a oggi. Dalla fondazione dell'associazione, le Sale della comunità hanno affrontato numerose sfide e cambiamenti, dimostrando in tante occasioni la capacità di adattarsi e rinnovarsi senza perdere la propria identità di polo culturale e punto di riferimento delle comunità locali. «Due giornate di formazione e di festa, per riflettere sulla nostra lunga storia e continuare a costruire il futuro», dice don Gianluca Bernardini, presidente Accec. Quali prospettive future per i mono-

sala come le Sale della comunità? Quali nuovi strumenti utilizzare per reclamare il proprio spazio nella dialettica mediatica degli spettatori? Come vivere un'esperienza spirituale carica come il Giubileo 2025 anche attraverso l'arte cinematografica? Sono alcuni dei quesiti su cui è stato costruito il programma degli Sdc Days 2024: «Creatività, visione, comunione» è il sottotitolo dell'edizione, preso dalle parole di papa Francesco rivolte agli operatori culturali. Accanto ai panel - *in primis* quello dal titolo «Quale sala e cinema per il futuro: prospettive, idee e sogni» - dove dialogano membri dello staff di Accec con personalità del mondo dello spettacolo, sono previsti talk con ta-

lent italiani, la performance teatrale *Jospeh & Bros* di Alessandro Berti, un'anteprima a sorpresa e la presentazione di *Nuovo film*, il singolo di Simone Foti da cui è tratta la sigla di Accec. Il Cinema delle Provincie, che ospita l'evento realizzato con Cineventi e grazie al sostegno del Mic, dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana e Cinemecanica spa, è la Sala della comunità della parrocchia di Sant'Ipollito di Roma. Uno spazio funzionale in cui, attraverso la multimedialità e la diffusione di cinema di qualità, si concretizza la missione evangelizzatrice di ogni comunità. Programma completo sul sito internet www.saledellacomunita.it.



La scena con sant'Ambrogio che presenzia al funerale di san Martino nel mosaico absidale della basilica di Sant'Ambrogio a Milano (IX secolo)

TEATRO SAN BABILA

I racconti di speranza di Calabresi

VERSO IL GIUBILEO, STORIE DI SPERANZA

MARIO CALABRESI PRESENTA IL SUO ULTIMO LIBRO...



Superare l'ansia che è diventata la cifra del nostro tempo. Essere capaci di distinguere tra le cose urgenti e quelli importanti e ritrovare così, in ogni circostanza della vita, un tempo che possa riportarci al vero senso delle cose. È il percorso che propone Mario Calabresi nel suo nuovo volume *Il tempo del bosco*, edito da Mondadori (156 pagine, 18 euro). Dall'ingegnere che raccoglie i suoni più antichi della natura per trasmetterli alle generazioni future al professore di filosofia che insegna a cogliere nei limiti occasionali, il nuovo libro di Calabresi raccoglie storie di speranza. L'autore presenterà il libro, in dialogo con Catia Caramelli giornalista di *Radio24*, al Teatro San Babila di Milano (corso Venezia 2/A) lunedì 18 novembre alle 21. È una delle iniziative proposte dalla Comunità pastorale Santi Profeti, guidata da don Marco Artoni, per l'Avvento e in vista del Giubileo del 2025 che ha come tema proprio «Pellegrini di speranza».

tradizioni. Ambrogio e Martino, storia di un legame Prodiggi e politica negli antichi mosaici di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Ambrogio e Martino sono i due «giganti» del IV secolo, al di qua e al di là delle Alpi. I due santi probabilmente non si sono mai incontrati, ma molti sono i legami biografici, storici, liturgici, devozionali, e perfino folkloristici, tra il vescovo di Tours e la Diocesi di Milano. A chi ammira il magnifico mosaico dell'abside della basilica di Sant'Ambrogio appare una scena grandiosa, con al centro il *Cristo pantokrator* attorniato dai martiri Gervaso e Protaso, sui quali planano gli arcangeli Michele e Gabriele. Ai lati di questo gruppo si collocano due momenti narrativi, riquadrati da alte palme, che raffigurano il miracolo dell'ubiquità di sant'Ambrogio. L'episodio non è forse tra i più noti della vita del patrono di Milano, e manca del resto nella biografia «ufficiale» di Paolino. Ne parla tuttavia Gregorio di Tours nel suo scritto su *Le virtù di san Martino*, redatto sul finire del VI secolo. Vi si legge, in particolare, che una domenica, durante la celebrazione eucaristica, Ambrogio si assopì mentre veniva proclamata la prima lettura: i presenti, non osando disturbare il vescovo, pazientarono per oltre due ore, ma alla fine lo svegliarono.

Fu allora che Ambrogio svelò quanto, per divino prodigio, aveva visto e compiuto durante il sonno: «Sappiate - egli disse - che il mio fratello vescovo Martino se n'è andato da questo corpo, ma io gli ho offerto il mio ossequio partecipando ai suoi funerali; e, dopo aver compiuto il servizio liturgico secondo la consuetudine, essendo stato risvegliato da voi, soltanto non ho potuto terminare alcuni versetti del salmo». Il racconto si conclude con la gustosa osservazione che i presenti, «stupiti e ammirati», annotarono il giorno e l'ora» dell'evento, trovando presto conferma in

altre testimonianze delle parole di Ambrogio. In realtà noi oggi sappiamo che quando Martino venne sepolto, l'11 novembre 397, Ambrogio era già scomparso da alcuni mesi, ed è evidente quindi che la leggenda riportata da Gregorio ha trasposto le date. Tornando ai mosaici di Sant'Ambrogio, a questo punto tutto appare più chiaro: a sinistra, nella prima scena, vediamo il vescovo di Milano partecipare alle esequie di Martino a Tours (*Turonica* si legge infatti in alto tra i pinnacoli); mentre a destra è raffigurato il momento in cui Ambrogio sta per essere svegliato in una chiesa a *Mediolanum*, come è scritto. Nonostante i molti rifacimenti subiti nel corso dei secoli, e i danni causati dai bombardamenti aerei nella seconda guerra mondiale, questo mosaico absidale rivela ancora tutta la sua potenza espressiva, realmente trionfale. Gli studiosi continuano a confrontarsi sulla sua esatta datazione, che dovrebbe collocarsi in quel «frenetico» IX secolo, quando la basilica santambrosiana fu oggetto di am-



Ambrogio assopito durante la Messa a Milano

pi lavori di ammodernamento e di arricchimento, a cominciare dall'altare d'oro firmato da Vuolvinio e voluto dall'arcivescovo Angilberto II (824-859) per rivestire il sarcofago che accoglieva le spoglie di Ambrogio, Gervaso e Protaso (anche questo prezioso altare, del resto, riporta l'episodio della bilocazione di sant'Ambrogio). Tutto questo, insomma, secondo un preciso programma politico, oltre che religioso e spirituale, che poneva nel luogo più visibile a tutti - il catino absidale della basilica - un episodio apparentemente «marginale» della vita di Ambrogio, e che invece ribadiva il legame tra i franchi e i milanesi, entrambi qui rappresentati dai loro patroni. Dopo la parentesi longobarda, cioè, la città di Ambrogio tornava orgogliosamente al proprio ruolo centrale, vantando un legame diretto con i nuovi regnanti, e tuttavia mettendosi sullo stesso piano, senza sudditanza alcuna.

Questo particolare tema iconografico dell'ubiquità di sant'Ambrogio non si esaurisce però con l'epoca carolingia, ma ritorna, seppur sporadicamente, anche nei secoli successivi, ogni qual volta la comunità milanese, cioè «ambrosiana», vuol rivendicare il suo impegno nel contrastare l'eresia (sull'esempio dei «campioni» Martino e Ambrogio, appunto) o il suo rapporto privilegiato con la Chiesa francese. Come si vede, ad esempio, nella cappella di San Martino a Carugo, frazione di Mariano Comense, in un interessante ciclo pittorico del XII secolo. O come si osserva in un imponente, seppur malandato, affresco di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone, nella chiesa di San Pietro in Gessate a Milano, datato al 1518.



Giovanni Chiaramonte, la mostra-omaggio del Museo diocesano a un anno dalla morte



Aperta da sabato, offre ai visitatori 40 immagini realizzate dal grande fotografo italiano

Il Museo diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3) dedica una mostra a Giovanni Chiaramonte (Varese 1948 - Milano 2023), autore considerato tra i più grandi maestri della fotografia italiana, che con la sua opera ha contribuito come pochi altri alla ridefinizione poetico-concettuale dell'immagine del paesaggio contemporaneo. La rassegna, aperta dal 16 novembre al prossimo 2 febbraio, celebra l'artista a un anno dalla sua scomparsa. Il percorso espositivo si compone di 40 immagini che ripercorrono oltre due decenni, dal 1980 ai primi anni del 2000, di ricerca intorno ai diversi modi di percepire il paesaggio e la veduta urbana, da sempre al centro della fotografia e della riflessione teorica di Chiaramonte. L'esposizione sarà completata da un omaggio al contributo di Chiaramonte alla realizzazione dell'Evangelario ambrosiano del 2011. Per informazioni: chiostrianteustorgio.it.

In libreria «L'Abc», vademecum per l'Anno Santo

È disponibile in libreria e online *L'Abc del Giubileo 2025* (Centro ambrosiano, 120 pagine, 5 euro), un vademecum per «aiutare a vivere il Giubileo come evento di Chiesa, tempo di grazia, cammino di speranza». Dopo la prefazione dell'arcivescovo Mario Delpini e l'introduzione di Massimo Pavanello, delegato diocesano per il Giubileo, la prima parte di questo volume introduce alle «parole del Giubileo». Sono 12 tratte dalla Bolla di indizione di papa Francesco. Ciascuna viene spiegata e approfondita da diversi autori (bibli-

sti, psicologi, teologi, filosofi). Conclude un approfondimento dei segni di speranza di Fabio Landi, direttore del mensile diocesano *Il Segno*. La seconda parte, «Pellegrini in terra ambrosiana», preceduta da una nota introduttiva su come strutturare i pellegrinaggi delle comunità e dei gruppi, presenta le 13 chiese giubilari della Diocesi di Milano, con cenni storici e artistici. Vengono poi presentati i segni giubilari che accomunano tutte le chiese, i riti giubilari e le chiese penitenziali nelle sette Zone pastorali. Conclude la preghiera del pellegrino.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica. Lunedì 11 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiera del mattino (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 22.30 *Testa e cuore*; alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). Martedì 12 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 19.35 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana

Mercoledì 13 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; alle 9.50 *La Chiesa nella città oggi*; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). Giovedì 14 alle 18 *Caro padre*; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 15 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 16 alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.30 *La Chiesa nella città*. Domenica 17 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 *Il Kaire di Avvento. In preghiera con l'arcivescovo verso il Giubileo* con mons. Delpini.

